

## *Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti*

(Mc 4, 1-20)<sup>1</sup>

Mercoledì, III Settimana per Annum B

### MC 4, 1-20

<sup>1</sup>Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. <sup>2</sup>Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: <sup>3</sup>«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. <sup>8</sup>Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». <sup>9</sup>E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». <sup>10</sup>Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. <sup>11</sup>Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, <sup>12</sup>affinché

*guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».*<sup>[2]</sup>

<sup>13</sup>E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? <sup>14</sup>Il seminatore semina la Parola. <sup>15</sup>Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. <sup>16</sup>Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, <sup>17</sup>ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. <sup>18</sup>Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, <sup>19</sup>ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. <sup>20</sup>Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 154-159 [Approfondisce];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1217, 1210;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1009.

<sup>2</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1081 [Importante nota in grigio].

ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla. In questi versetti, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret.
- Era uno sconosciuto, in parte artigiano, in parte contadino. Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.
- Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita. Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio.

Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, ecc. E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.

La parabola del seminatore (vv. 3-9) è un ritratto della vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere di agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti, poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente, per abbreviare le distanze, passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma - malgrado ciò - ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme e nella generosità della natura.

*Chi ha orecchi per intendere, intenda!* Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate!" (Mc 4,3). Alla fine termina dicendo: "*Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!*".

- ✚ Il cammino per giungere a intendere la parabola è **la ricerca** (= Cercate di capire!). La parabola non ci dice che tutto è fatto da Dio, ci conduce, invece, a pensare e ci fa scoprire che bisogna partire dalla propria esperienza - quella che gli ascoltatori hanno - del seme.

Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e abbellita. La parabola non dà acqua imbottigliata, bensì

conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra? Io so cos'è".

Ma Gesù dice che il racconto ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà? E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla.

La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.

Gesù poi spiega la parabola ai suoi discepoli. In casa, da soli con Gesù i discepoli vogliono conoscere il significato della parabola che non hanno compresa. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (v. 10) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli che lo hanno interrogato: "*A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!*".

Questa frase spinge a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere nell'ignoranza e non arrivi a convertirsi? Certamente no!

Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "*come potevano intendere*" (v. 4,33).

### **La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo!**

- Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, il Messia-Servo.
- Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia-Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.
- "La Parola che il Signore Gesù (**Dei Verbum n. 21**) ci dona non ritorna a Lui senza che abbia svolto la sua speciale missione nella nostra mente e nei nostri cuori". **Noi, esseri umani, siamo i vari tipi di terreno, ci dice questo Vangelo!**

Suddividiamo allora la pericope come segue:

- introduzione narrativa che descrive il luogo del discorso (vv. 1-2);
- scena centrale, cioè la parabola del seminatore che è di una estrema semplicità e può anche non sollevare alcun problema di interpretazione (vv. 3-8);
- frase esortativa di chiusura della parabola (v. 9);
- motivazione del parlare in parabole (vv. 11-12);
- spiegazione della parabola (vv. 13-20).

Soffermiamoci ancora sul termine “parabola”<sup>3</sup> che è spesso adottata da Gesù nella sua strategia comunicativa:

1. l’interpretazione della parabola deve essere sia esegetica che teologica;
2. la parabola va attualizzata nella nostra vita per comprendere il mistero del Regno ed annunciarlo.

La parabola si presenta come un racconto sapienziale, tratto dalla vita quotidiana, che mira a far conoscere una realtà invisibile. Essa si esprime sotto forma di “similitudine” (= rapporto di somiglianza tra due fatti diversi), ampliata in una storia.

Per capirne il funzionamento, facciamo un raffronto con l’allegoria (es. Gesù buon pastore che dà la vita per il gregge in Gv 10).

Nell’**allegoria** c’è la **diretta corrispondenza simbolica** tra l’immagine e la realtà prefigurata.

Nella **parabola**<sup>4</sup> tra il racconto e la realtà prefigurata **c’è, nel mezzo, il lettore/ascoltatore** che coglie (oppure non coglie) il nesso tra i due elementi, il racconto e la realtà [nel brano di Marco al v. 12: *non vedano ....non comprendano ... non si convertano*].

**La parabola quindi è quel linguaggio** che fonde l’inesprimibile (la realtà del Regno di Dio) con le parole del linguaggio umano (sia esso il latino, il greco, l’italiano o il tedesco): in questo modo la cristologia si collega all’antropologia.

Inoltre per alcuni il linguaggio parabolico si ritrova nella letteratura rabbinica (vedi su internet “Martin Buber”) ed in una certa cinematografia.

Nei vv. 13-20 abbiamo la spiegazione/interpretazione data, secondo alcuni esegeti, non da Gesù, ma dall’evangelista.

**Per un confronto personale chiediamoci nella collatio** (cioè la parte della *Lectio Divina* che i monaci facevano assieme ai fratelli):

- che esperienza hai tu/ho io del seme?
- come (in che modo) questo brano ti/mi aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- che tipo di terreno sei tu/sono io?

**Oratio:** Come preghiera settimanale ripetiamo *Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre, mio Dio, e roccia della mia salvezza»* (Sal 89, 27).

---

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1008 [Pagina preziosa] e 1007;

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 492 [Parabola].

<sup>4</sup> G. DE VIRGILIO - A. GIONTI, *Le parabole di Gesù. Itinerari: esegetico-esistenziale; pedagogico-didattico*, Ed. Il pozzo di Giacobbe 2007, p. 11.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Notiamo anzitutto che il racconto parabolico, pur partendo dall'abitudine dei contadini del tempo di Gesù di arare dopo la semina, parla di un seminatore ed è caratterizzata dal contrasto tra la triplice (lo schema dei detti sapienziali era questo: 3+1) perdita del seme e l'abbondanza del frutto (spropositata dal punto di vista agricolo. Allora, dicono, fosse tra l'8 e il 12%).

Dobbiamo capire, con questa parabola, il **rapporto tra la libertà di Dio** (io la definirei con termine "umano" la "liberalità" di Dio) **e la libertà dell'uomo** (=i diversi tipi di terreno): l'uomo non può nulla senza la grazia di Dio e tuttavia l'uomo deve collaborare perché l'opera di Dio possa portare i propri frutti. Certo, tutto è grazia di Dio, eppure l'uomo deve rispondere con amore al disegno di Dio.

Nei cc. 11 e 12 di Matteo Gesù ha attraversato, come noi, una crisi: non è stato né ben accolto, né compreso. Allora, nel capitolo 13, mediante le parabole - che sono parabole di discernimento - veniamo aiutati a capire che il bene, anche se apparentemente sconfitto, è poi vittorioso.

Il Regno non ha uno sviluppo omogeneo e trionfale. Il Regno incontra molteplici resistenze, sembra soffocare (pensiamo ai rovi che avvilluppano la tenera pianticella spuntata dal seme marcito), eppure l'esito positivo è sicuro.

Lo scenario della parabola è solenne ed evocativo. Il mare, la folla, la barca che è quasi un pulpito marino, più che l'immagine della chiesa nei pericoli, evocati dal lago e dalle immancabili onde.

La Parola di Dio, viva ed eterna, è seme immortale, che ci genera a sua immagine (1Pt 1, 23). Gesù l'ha annunciata e portata alle folle, ai discepoli, a noi. Ma il cuore dell'uomo, come terra infeconda, non l'accoglie. Addirittura ha deciso di eliminarlo (Mc 12, 14). I miracoli che Gesù fa possono anche piacere, ma ciò che dice non piace a nessuno!

Noi saremmo tentati di agire diversamente, di andare incontro alle aspettative degli altri. Gesù risponde a questa tentazione con la "parabola del seminatore". In situazione di crisi, invece di cambiar tattica o ripiegare nelle lamentele, esprimiamo la nostra fiducia come ha fatto Gesù confermando la sua scelta fatta nel Battesimo e corroborata (= rafforzata) nel deserto.

Gesù sparge il "seme della parola del Regno". *Che il seme non attecchisca* (Mc 4, 4), *o non cresca* (v. 6), *o sia soffocato* (v. 7) è la condizione normale di ogni semina che poi sarà fruttuosa (v. 8).

“Noi” siamo i vari tipi di terreno su cui cade il seme/parola ed anche la “percentuale”.

**La salvezza, nel tempo** (terreno) e **nell’eternità**, è opera della grazia di Dio ed è offerta a tutti (**Gaudium et Spes 22**), ma non assicura il successo al singolo in modo automatico: *l’impegno divino non dispensa l’uomo da un impegno attivo per far fruttificare* il dono divino nelle diverse realtà umane in cui l’uomo è protagonista o co-protagonista. In Gal 6,6 Paolo scrive “*chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce anche nelle necessità materiali*”.

Il simbolo agricolo del seme nelle “zolle della storia” incontra un vasto orizzonte di indifferenza, di rifiuto, di ostilità, ma anche la terra buona (o bella) che fa maturare raccolti diversi. [Oltre il terreno agricolo c’è il terreno spirituale dei piccoli, dei poveri, dei peccatori convertiti che accolgono con entusiasmo e fiducia la buona notizia del Regno che promette perdono e pace].

Costruiamo così, non solo una riflessione sul Regno, ma anche l’interpretazione della parabola nella Chiesa, soprattutto con l’ausilio dei vv. 13-20 che sono una “omelia” intessuta dai primi predicatori cristiani per attualizzare, già in quel tempo, l’originaria parabola gesuana per le nuove esigenze e i nuovi orizzonti.

- Gli **uccelli** che divorano il seme hanno la funzione di svelare un cuore posseduto dal maligno che strappa il bene seminato.
- I **terreni pietrosi** rivelano gli incostanti, i fragili, i deboli che sono subito prostrati dalla prova.
- I **rovi** sono l’emblema dei superficiali e degli instabili, legati ai miti del facile benessere e dell’orgoglio.

Nella nostra “collatio”, la condivisione in gruppo riguardo alla risposta personale per far fruttificare i doni divini, riflettiamo anche sulle caratteristiche della nostra libera risposta.

1. Pensiamo alle responsabilità che assumiamo con quelle decisioni che appaiono private, ma che spesso hanno dei risvolti comunitari?
2. Quale visione abbiamo della meritocrazia?
3. Siamo dei credenti familiarizzati con l’idea di dover dare un valore di eternità a tutto ciò che realizziamo - liberamente - nel nostro tempo?

Sono infatti molti gli ostacoli che la Parola di Dio può trovare nel nostro cuore che spesso è

- una “strada” di intenso traffico dove la Parola viene calpestata; oppure

- un “terreno sassoso” e coperto di “rovi”, condizionato dall’incostanza e dalla ricerca dei beni terreni.

**La purificazione dello spirito**, necessaria perché la parola seminata porti frutto, più che dalla paura, **nascerà dall’ascolto attento dell’annuncio gioioso di Gesù**, per essere disponibili alla Parola d’amore che il Padre ci rivolge in Cristo.

Solo allora capiremo il significato della nostra vita, sottomessa, sottoposta alla caducità (Rm 8, 20) nella scena di questo mondo.

Possiamo vedere almeno *due messaggi* in questa pericope.

- Nel primo la Chiesa è la barca da cui Gesù parla ed è il primo frutto di Risurrezione, ma anche il seme già germinato che continua la stessa semina.
- Poi, la Chiesa ha la beatitudine (Matteo usa il termine “*beati*”) di ascoltare e vedere Gesù nella misura in cui si avvicina a Lui, parla con Lui e Lo ascolta, riconoscendo le proprie durezze di cuore, la sordità e la cecità, chiedendo la guarigione. Senza questo atteggiamento, anche se fa parte dei suoi secondo la carne, resta “fuori”, come gli altri.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Uscì:** Gesù è andato incontro alla folla, perciò il v. 3 suggerisce l’identificazione del seminatore con Gesù.

**(Casa):** anche se “il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo (Mt 8, 20) l’insistenza esplicita di Matteo sulla “casa” e sulla “città” (9, 1) dimostra che pure Gesù ha conosciuto momenti di riposo al riparo di un tetto.

**Barca:** l’insegnamento di Gesù avviene non più sulla terraferma, ma in mare (il lago di Tiberiade): la barca è probabilmente di uno dei discepoli ed è, per i Padri, il simbolo della Chiesa.

**Il seminatore:** Gesù, il Figlio di Dio, è il seminatore uscito dal Padre a seminare la fraternità fra gli uomini.

- Gesù, il Verbo eterno ed incorruttibile che fa figlio chi lo ascolta, è pure il seme.
- Gesù, il Figlio dell’uomo, in tutto simile a noi, che finirà nel sepolcro, è pure la terra.
- Ed è il raccolto: in Lui la terra ha dato il suo frutto (Sal 67, 7).<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 490.

- E sarà sempre seminatore, seme, terra fino a quando “Dio sarà tutto in tutti” (1Cor 15, 28).<sup>6</sup>

**Seme:** nella parabola vv. 3-9 si intende ‘seme’; nella spiegazione Gesù dice ‘Parola’; lo ripete ben otto volte e vuole indicare che l’operazione del seminatore Gesù deve essere continuata dai discepoli missionari.

**Rovo**<sup>7</sup>: anche se tolto nell’aratura, tende ad invadere nuovamente il terreno e a soffocare il resto. Non è per caso che si propone come “re” degli alberi (Gdc 9, 15).

Il terreno invaso dalle spine è la nostra vita mondana che cresce

1. alimentata dalla preoccupazione di non avere abbastanza,
2. alimentata dalla seduzione dell’averne di più.

L’egoismo soffoca progressivamente l’amore e le tre concupiscenze (=le realtà che ci impediscono di amare Dio e di aprirci alla rivelazione ed alla verità) del mondo - concupiscenza della carne, degli occhi, la superbia della vita - (1Gv 2, 16) prevalgono.

**Chi ha orecchi, ascolti:** se la Parola è seme, la terra che l’accoglie è come l’orecchio che ascolta la parabola. Quindi la narrazione di questa parabola è seme. Seme della fede e della speranza che non delude.

**Voi ... loro:** il “mistero” (usato 21 volte nelle Lettere e 4 nell’Ap) del Regno è ricevuto diversamente. Gli indocili e riottosi non lo comprendono. Gli Apostoli chiedono una spiegazione.

Incomincia a delinearsi la spaccatura che sarà palese nella parabola dell’ultimo giudizio (Mt 25, 31-46). Quindi: *Chi ha è il discepolo del Regno, chi non ha è Israele che rischia di perdere tutto*; lo leggiamo chiaramente in Matteo.

**Comprendere, capire, vedere, ascoltare:** i verbi indicano la profonda comprensione della giustizia (=volontà di Dio Padre) ed un cuore che la pratica nell’esistenza quotidiana.

**Satana:**<sup>8</sup> Marco ha ‘Satana’ (4, 15); Luca il ‘demonio’ (8, 12); Matteo lo chiamerà maligno e anche ‘il nemico’ (13, 25) che ha seminato la zizzania. Si tratta sempre del ‘tentatore’ (Mt 4, 1). Egli si adatta alla situazione che trova in coloro che vuole allontanare da Dio. È menzognero ed omicida fin dal principio (Gv 8, 44), impedisce l’ascolto della Parola di verità e di vita (Gv 8,

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1541.

<sup>7</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 321-322.

<sup>8</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.902 [almeno Sap, Mt].

43s). Fin dal principio, con la sua menzogna separò Adamo dalla Parola. Rubare la Parola è la sua attività fondamentale, intesa a condurre all'infertilità e alla morte.

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***O Padre,  
in principio era la Parola  
e lo Spirito di Dio aleggiava.***

***Ed il seminatore uscì a seminarla  
nel cuore dell'uomo  
e portò frutto.***

***Tu, Gesù, sei il seme  
che feconda la mia vita.  
Aiutami a togliere sassi e rovi,  
penetra nel mio disordine!***

***Ho fiducia in Te!  
Tu dai senso a questo mio terreno!***

***Amen***